

L'UOMO DELLA SABBIA, capriccio alla maniera di Hoffmann, di Consuelo Battiston, Gianni Farina, Alessandro Miele. Regia di Gianni Farina. Costumi di Elisa Alberghi. Luci di Robert John Resteghini. Musica di Stefano De Ponti. Con Tamara Balducci, Consuelo Battiston, Tolja Djokovic, Francesco Ferri, Alessandro Miele, Mauro Milone. Prod. Menoventi, FAENZA - Emilia Romagna Teatro Fondazione, MODENA - Festival delle Colline Torinesi, TORINO. FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI, TORINO.

IN TOURNÉE

Uno spettacolo-loop che rivisita e aggiorna con intelligenza e finezza interpretativa quel perturbante praticato da Hoffmann nei suoi racconti avvolti in atmosfere fantastiche e familiarmente inquietanti. I giovani Menoventi prendono ispirazione dal testo intitolato al leggendario e temuto uomo della sabbia per rivelare la precarietà della realtà che appare chiara ai nostri occhi ma, improvvisamente, si rivela quanto mai sfumata e sfuggente. Pesanti sipari azzurro-grigi alzati e abbassati, ovvero parzialmente aperti, ritagliano brevi scene, monologhi e duetti, orchestrati da due eleganti e beffardi burattinai – interpretati rispettivamente da Miele e Battiston. Oggetto delle manovre della coppia – bonariamente luciferina – il giovane studente Nataniele, confuso e stordito da una realtà in cui pare non riuscire più a raccapezzarsi e diviso fra l'amore per la fidanzata Clara e la passione per la misteriosa Olimpia. Dialoghi iperrealistici, situazioni che si ripetono con minime variazioni come vecchi vinili stridenti, uomini e donne che agiscono e parlano come fragili automi, un tempo sospeso ed esitante, identità che si sovrappongono e si confondono. Correttamente la compagnia definisce il proprio spettacolo un «capriccio», termine assai pregnante in più di una delle sue sfumature di significato: certo avvengono in palcoscenico fatti strani e inattesi, ma la messinscena nel suo complesso assume una veste fantasiosa e bizzarra, nuova e originale. L'inatteso e l'incomprensibile diviene con i Menoventi – spensieratamente dissacranti – il bizzarro e l'inedito. Quasi un gioco, stravagante o divertente, eppure, come avviene spesso per i passatempi dell'infanzia, un mezzo privilegiato per indagare e tentare di decifrare l'enigmatica quotidianità in cui siamo immersi. *Laura Bevione*